



ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 26 GIUGNO 2018 N. 103

ATTI ASSEMBLEARI

X LEGISLATURA

ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 26 GIUGNO 2018, N. 103

PRESIEDE IL PRESIDENTE ANTONIO MASTROVINCENZO

CONSIGLIERI SEGRETARI **BORIS RAPA E MIRCO CARLONI**

Assiste il Segretario dell'Assemblea legislativa Maria Rosa Zampa

Alle ore 10,45, nella sala assembleare di via Tiziano n. 44, ad Ancona, il Presidente dichiara aperta la seduta dell'Assemblea legislativa.

O M I S S I S

Il Presidente passa alla trattazione del punto iscritto all'ordine del giorno che reca:

- **RELAZIONE N. 14/18** ad iniziativa della II Commissione assembleare, concernente: **“Partecipazione della Regione Marche al meccanismo di “allarme rapido – early warning” ai sensi del protocollo n. 2 del trattato sull'Unione europea e sul funzionamento dell'Unione europea – Dialogo politico con le Camere del Parlamento italiano in merito**
 1. alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa agli impianti portuali di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi, che abroga la direttiva 2000/59/CE e modifica la direttiva 2009/16/CE e la direttiva 2010/65/CE;
 2. alla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni in merito alla Strategia europea per la plastica nell'economia circolare - COM (2018) 28 final;
 3. alla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni relativa al quadro di monitoraggio per l'economia circolare – COM (2018) 29 final”.

Discussione generale

Il Presidente dichiara aperta la discussione generale e dà la parola al relatore di maggioranza Consigliere Traversini e al relatore di minoranza Consigliere Fabbri.

O M I S S I S

Conclusa la discussione generale, il Presidente comunica che in merito all'argomento trattato è stata presentata ed acquisita agli atti la proposta di risoluzione n. 74 ad iniziativa della II Commissione e contestualmente ritirata la risoluzione n. 68.

ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 26 GIUGNO 2018 N. 103

OMISSIS

Il Presidente pone in votazione la proposta di risoluzione n. 74. L'Assemblea legislativa approva all'unanimità la risoluzione n. 74, nel testo che segue:

“L’ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE DELLE MARCHE

VISTI

- la legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea) e, in particolare, l'articolo 8, comma 3 (Partecipazione delle Camere alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà), l'articolo 9, comma 2 (Partecipazione delle Camere al dialogo politico con le istituzioni dell'Unione europea) e 24 (Partecipazione delle Regioni e delle Province autonome alle decisioni relative alla formazione di atti normativi dell'Unione europea);
- la legge regionale 2 ottobre 2006, n. 14, Disposizioni sulla partecipazione della Regione Marche al processo normativo comunitario e sulle procedure relative all'attuazione delle politiche comunitarie, che disciplina l'istituto della partecipazione della Regione Marche alla formazione del diritto dell'Unione europea;
- l'articolo 12 del trattato sull'Unione europea, che riconosce il contributo dei Parlamenti nazionali al buon funzionamento dell'Unione;
- il Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità che disciplina la procedura di “*early warning*”, in base alla quale le istituzioni dell'Unione europea trasmettono una proposta di atto normativo da esse adottata ai Parlamenti nazionali, in modo tale che questi possano valutare, nel termine di otto settimane, se la proposta medesima è conforme al principio di sussidiarietà;
- l'articolo 6 del Protocollo sopra richiamato, che prevede espressamente il coinvolgimento dei Parlamenti regionali con poteri legislativi da parte dei Parlamenti nazionali nell'ambito della procedura di verifica del rispetto del principio di sussidiarietà;
- la propria Risoluzione sul rafforzamento del ruolo delle Regioni e delle Province autonome in ordine alla partecipazione al processo di formazione degli atti normativi dell'Unione europea e alla applicazione del principio di sussidiarietà enunciato nel protocollo n. II allegato al Trattato di Lisbona, approvata l'8 giugno 2010;
- la propria Risoluzione avente al oggetto il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2018, approvata in Aula il 26 gennaio 2018;

PREMESSO che

- il principio di sussidiarietà, enunciato dall'articolo 5 del Trattato sull'Unione europea, è lo strumento che garantisce il corretto esercizio delle competenze attribuite all'Unione e agli Stati membri, stabilendo, in particolare, che “nei settori che non sono di sua competenza esclusiva l'Unione interviene soltanto se e in quanto gli obiettivi dell'azione prevista non possono essere conseguiti in misura sufficiente dagli Stati membri, né a livello centrale né a livello regionale e locale, ma possono, a motivo della portata o degli effetti dell'azione in questione, essere conseguiti meglio a livello di Unione”;
- la partecipazione da parte delle Assemblee legislative regionali alla formazione del diritto dell'Unione europea costituisce un significativo esempio di applicazione in concreto del principio di sussidiarietà e di esercizio di *governance multilivello*;



ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 26 GIUGNO 2018 N. 103

VALUTATA la rilevanza delle proposte oggetto della presente Risoluzione in ordine all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità enunciati all'articolo 5 del trattato UE, con particolare riguardo all'impatto che i contenuti delle stesse potranno produrre sugli ordinamenti degli Stati membri ed, in particolare, sulle realtà territoriali locali e sulle competenze amministrative delle regioni italiane;

PRESO ATTO che la predetta proposta è stata preventivamente esaminata, ai sensi del comma 1 dell'articolo 22 dello Statuto regionale, dalla Commissione assembleare permanente competente in materia;

FORMULA LE SEGUENTI OSSERVAZIONI

Premessa

Le proposte di atto normativo e non normativo oggetto della presente Risoluzione sono ricomprese nel c.d. "pacchetto sull'economia circolare" per il 2018, che costituisce uno dei dossier più rilevanti nell'ambito del programma di lavoro della Commissione europea. Nel dettaglio, si tratta

- A. della proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa agli impianti portuali di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi, che abroga la direttiva 2000/59/CE e modifica la direttiva 2009/16/CE e la direttiva 2010/65/CE;
- B. della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni in merito alla Strategia europea per la plastica nell'economia circolare - COM (2018) 28 final;
- C. della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni relativa al quadro di monitoraggio per l'economia circolare - COM (2018) 29 final.

Gli atti in sintesi

A) La proposta di nuova direttiva europea in materia di rifiuti portuali

La proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa agli impianti portuali di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi, che abroga la direttiva 2000/59/CE e modifica la direttiva 2009/16/CE e la direttiva 2010/65/UE ha come presupposto la consapevolezza che gli scarichi dei rifiuti delle navi rappresentano una crescente minaccia per l'ambiente marino, con conseguenze ambientali ed economiche rilevanti. La direttiva del 2000 necessita di una modifica sostanziale, tenendo conto del mutamento delle condizioni che ne avevano reso opportuna l'approvazione.

In particolare, le revisioni proposte mirano ad aumentare il livello di protezione dell'ambiente marino, riducendo gli scarichi di rifiuti in mare, nonché a rendere più efficienti le operazioni marittime in porto attraverso la riduzione degli oneri amministrativi a carico delle imprese e l'aggiornamento del quadro normativo. Dal momento che rientra nell'ambito del programma di controllo dell'adeguatezza della regolamentazione (REFIT), la proposta mira ad essere in linea con i principi di semplificazione propri del programma REFIT. La proposta abroga l'attuale direttiva per sostituirla con una nuova, al fine di avere all'interno dell'ordinamento europeo un unico testo coordinato; comprende altresì, modifiche accessorie della direttiva 2009/16/CE relativa al controllo da parte dello Stato di approdo, nonché della direttiva 2010/65/UE.

In particolare gli obiettivi specifici della proposta di direttiva sono:

- produrre effetti positivi sull'ambiente, dal momento che la modifica dovrebbe comportare una consistente riduzione degli scarichi illegali in mare di rifiuti oleosi, acque reflue, rifiuti solidi;

ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 26 GIUGNO 2018 N. 103

- contribuire in maniera rilevante all'economia circolare mediante le misure speciali incentrate sulla riduzione dei rifiuti marini, compresi quelli prodotti dai settori della pesca e della navigazione da diporto, sul miglioramento delle pratiche di gestione dei rifiuti nei porti e di raccolta di quelli galleggianti nei porti e lungo le coste;
- creare nuovi posti di lavoro, soprattutto nei settori del turismo nelle zone costiere;
- incrementare la consapevolezza ambientale in merito al problema dei rifiuti marini, sia a terra che a bordo;
- determinare una sostanziale diminuzione dei costi amministrativi.

Secondo l'impostazione della Commissione europea, la proposta di direttiva si applica a tutti i porti, compresi i cd. porti minori, quali i porti di pesca e i porti turistici. Sempre secondo la Commissione europea, è importante promuovere regole uniformi in tutti i porti europei al fine di evitare la ricerca di approdi in cui lo smaltimento a terra dei rifiuti prodotti a bordo sia più vantaggioso, creando così una forma di concorrenza basata su una diversa normativa in materia di riduzione dell'impatto ambientale. Con la proposta di direttiva si promuove infine l'integrazione nel diritto europeo delle prescrizioni contenute nella Convenzione cd Marpol (Convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi – versione consolidata). Sulla proposta di direttiva è, altresì, disponibile il progetto di parere della Commissione politica di coesione territoriale e bilancio dell'Ue del Comitato delle Regioni, discusso nel corso della riunione del 6 giugno.

B) Strategia europea per le materie plastiche nell'economia circolare

La Comunicazione della Commissione europea contenente la Strategia europea per la plastica nell'economia circolare si basa sulla consapevolezza che la plastica è una materia importante ed onnipresente nelle economie dei c.d. Paesi avanzati; la stessa consapevolezza esiste rispetto al fatto che il ciclo di produzione, uso e riuso della plastica è ancora oggi troppo poco "circolare", producendo seri danni all'ambiente. Occorre avviare programmi e processi per sostenere cicli produttivi più sostenibili, promuovendo la ricerca, la competitività e soprattutto la creazione di nuovi posti di lavoro. La Commissione europea è dell'avviso che sia indispensabile avviare processi di progettazione e di produzione delle materie plastiche che rispondano pienamente alle esigenze di riutilizzo, riparazione e riciclaggio, in modo tale che lo sviluppo industriale avvenga all'insegna della sostenibilità. La Commissione intende inoltre favorire lo sviluppo di incentivi economici per sostenere le scelte di progettazione più sostenibili, al fine di rendere il riciclaggio della plastica più semplice e soprattutto meno costoso. C'è inoltre la piena consapevolezza di come l'abbandono e la dispersione di rifiuti di plastica danneggino non solo l'ambiente ma producano effetti negativi anche in termini economici in settori come il turismo, la pesca e la navigazione e possono incidere sulla salute umana attraverso la catena alimentare.

C) Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, Comitato economico e sociale europeo e la Comitato delle regioni relativa al quadro di monitoraggio per l'economia circolare

Sulla base del Piano di azione per l'economia circolare, promosso dalla Commissione europea nel 2017, l'economia circolare è definita l'economia "*in cui il valore dei prodotti, dei materiali e delle risorse è mantenuto quanto più a lungo possibile e la produzione di rifiuti è ridotta al minimo*"; per accompagnare il buon esito del piano di azione è indispensabile monitorare i comportamenti posti in essere a livello di Stati membri, anche nell'ottica di promuovere la definizione di ulteriori priorità che definiscano una prospettiva a lungo termine per la realizzazione degli obiettivi propri dell'economia circolare. La Commissione europea si è così dotata di un set di indicatori oggetto del monitoraggio e su un sistema di valutazione basato sull'osservazione dei materiali e di come gli stessi entrano nel sistema economico, vengono utilizzati, trasformati e, alla fine, di come ne escono.



ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 26 GIUGNO 2018 N. 103

Nel quadro di monitoraggio sull'economia circolare sono presi in considerazione fattori rilevanti anche a livello territoriale e locale, quali, in particolare, la percentuale di appalti pubblici verdi, che prevedono requisiti ambientali, la produzione dei rifiuti, in particolare di quelli alimentari, i tassi di riciclaggio complessivi e per rifiuti specifici, gli investimenti privati, il numero di brevetti collegati alla gestione e al riciclaggio dei rifiuti.

Le osservazioni formulate

Nella predisposizione delle proprie osservazioni la Commissione si è avvalsa della collaborazione della struttura della Giunta regionale incaricata della programmazione e della gestione del ciclo dei rifiuti oltre che di alcune proposte formulate da studenti di un liceo della regione Marche che sono stati protagonisti di un progetto di alternanza scuola – lavoro basato sulla conoscenza dell'Europa. Nell'ambito del progetto gli studenti hanno preso parte alla procedura di formazione del diritto europeo esaminando, in particolare, la Comunicazione della Commissione europea riguardante la Strategia europea per le materie plastiche nell'economia circolare.

A) Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa agli impianti portuali di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi, che abroga la direttiva 2000/59/CE e modifica la direttiva 2009/16/CE e la direttiva 2010/65/Ce.

Per quanto attiene il merito della proposta di direttiva si osserva quanto segue:

- 1) L'articolo 2 inserisce nella definizione di "rifiuto prodotto dalle navi" anche i rifiuti pescati "passivamente" nelle reti durante le operazioni di pesca. Tali rifiuti, come indicato nella considerazione n. 13 della proposta "sono generati per la maggior parte da attività a terra". In questo modo, anche i rifiuti recuperati ma non prodotti dall'imbarcazione saranno considerati nel sistema di calcolo dei costi di gestione che l'imbarcazione deve sostenere ai sensi dell'articolo 8 della proposta, violando il principio fondamentale "chi inquina paga".

In sintesi il recupero di tali costi, secondo i criteri individuati all'articolo 8, prevede una tariffa da pagare indipendentemente dal conferimento dei rifiuti, che copre il 100% dei costi amministrativi indiretti e almeno il 30% dei costi operativi diretti, come determinato nell'allegato 4. La parte dei costi operativi diretti deve coprire tutti i costi degli impianti portuali di raccolta per i rifiuti definiti nell'Allegato V della convenzione Marpol (rifiuti solidi), compresi i rifiuti raccolti dalle reti durante le operazioni di pesca.

Al riguardo, si propone di individuare un sistema diverso di quantificazione dei costi di gestione dei rifiuti sbarcati nei porti minori, utilizzati quasi esclusivamente da pescherecci, al fine di sostenere piuttosto che scoraggiare la raccolta accidentale di rifiuti in mare durante l'attività di pesca.

- 2) L'articolo 5, comma 4, prevede che i piani di gestione dei rifiuti portuali abbiano una durata di tre anni. Al riguardo, si suggerisce di modificare tale durata stabilendo un termine di almeno sei anni, come previsto per i piani di gestione dei rifiuti dalla direttiva 2008/98/CE (ex articolo 30). Si ritiene che la durata proposta di tre anni imponga dei costi amministrativi elevati, non giustificati dagli obiettivi di tutela ambientale che sono alla base della proposta, considerando che il piano deve essere rivisto all'interno della sua vigenza ogni qualvolta si verificano significativi cambiamenti operativi nella gestione del porto. Al riguardo, va rilevato che il Comitato delle Regioni, nella proposta di parere, invita la Commissione a estendere il termine da tre a cinque anni, al fine di consentire una migliore valutazione dell'attuazione del piano di raccolta e di gestione.
- 3) In merito al conferimento dei rifiuti delle navi previsto dall'articolo 7, la proposta di direttiva impone che tutte le navi conferiscano i rifiuti presenti a bordo prima di lasciare il porto. Tale conferimento è provato da una ricevuta cartacea di

ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 26 GIUGNO 2018 N. 103

conferimento dei rifiuti (allegato 3 alla proposta) compilata dal gestore dei rifiuti o dall'autorità del porto cui i rifiuti sono stati consegnati. Solo le navi che rientrano nell'ambito della direttiva 2002/59/CE, relativa all'istituzione di un sistema comunitario di monitoraggio del traffico navale e d'informazione e che abroga la direttiva 93/75/CEE del Consiglio, vale a dire le imbarcazioni di stazza lorda superiore alle 300 tonnellate, comunicano per via elettronica le informazioni riportate sulla ricevuta nella parte del sistema informativo di cui all'articolo 14. È prevista una deroga alla compilazione della ricevuta cartacea di conferimento dei rifiuti per i porti piccoli e senza personale o per i porti ubicati in località remote. Si ritiene che tale deroga sia opportuna soprattutto per i porti minori usati in modo quasi esclusivo da pescherecci e imbarcazioni di diporto prevalentemente stanziali, quali la maggior parte dei porti presenti nella regione Marche, dal momento che tali imbarcazioni non sarebbero in grado di sopportare il costo di personale operativo dedicato. Al riguardo, si ritiene utile suggerire l'inserimento nella proposta di direttiva di una definizione di "porto piccolo", al fine di evitare difficoltà nell'applicazione della norma.

B) Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni in merito alla Strategia europea per la plastica nell'economia circolare - COM (2018) 28 final.

C) Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni relativa al quadro di monitoraggio per l'economia circolare – COM (2018) 29 final.

Trattandosi di Comunicazioni, vale a dire di atti a contenuto non normativo, non vengono formulate osservazioni che contengono proposte di emendamento. In generale, si ritiene che occorre promuovere azioni sistemiche, che riguardino le istituzioni ma che siano anche da stimolo a tutti i livelli della società e vedano la partecipazione del settore dell'istruzione e della formazione scolastica. Tali azioni dovranno essere finalizzate ad accrescere i benefici propri dell'economia circolare e dovranno basarsi, in particolare, su:

- 1) la conoscenza: occorre favorire in ogni modo la divulgazione delle potenzialità dell'economia circolare, attraverso campagne pubblicitarie e progetti di alfabetizzazione ambientale, anzitutto nelle scuole. Questo porterebbe a far comprendere ai ragazzi, che solitamente tendono a ignorare alcuni aspetti della politica ambientale, come si devono porre nei confronti di ciò che li circonda e che l'ambiente nel quale tutti viviamo è un bene da salvaguardare con la massima cura;
- 2) il controllo: occorre disporre una maggiore sorveglianza da parte delle forze dell'ordine in particolare sulle spiagge per cercare di ridurre al minimo la contaminazione e far capire quanto è importante differenziare i rifiuti e non lasciarli nell'ambiente;
- 3) la sensibilizzazione: la via principale per far conoscere l'utilizzo dei materiali eco-sostenibili è quella dei social networks. Sponsorizzare quindi tramite blogstar il consumo di prodotti riciclabili, in modo da sollecitare i "followers" a seguire uno stile di vita più "green";
- 4) un adeguato sistema di incentivi: sarebbe auspicabile promuovere una aliquota IVA ridotta sulle materie prime – seconde e, in generale, un sistema di agevolazioni fiscali per le imprese che utilizzano nel proprio ciclo produttivo materiali riciclati o che producono beni facilmente disassemblabili e riciclabili;
- 5) in vista della nuova programmazione del FEAMP (Fondo europeo per la pesca) post 2020 si ritiene necessario promuovere misure di sostegno per la riconversione di imbarcazioni di pesca o l'avvio di nuove attività finalizzate alla raccolta in mare di rifiuti, in particolare dei rifiuti plastici e delle c.d. microplastiche, nell'ottica della riconversione di attività tradizionali, spesso non più remunerative, in iniziative imprenditoriali ad alto valore aggiunto ambientale;



ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 26 GIUGNO 2018 N. 103

- 6) la promozione di politiche pubbliche, anche a livello regionale, di sostegno alla riduzione dei rifiuti alimentari, di sostegno ai c.d. appalti verdi, prevedendo delle percentuali minime obbligatorie e di contrasto all'uso del c.d. "usa e getta" nei servizi di ristorazione pubblica collettiva;
- 7) la prevenzione della produzione dei rifiuti, al fine di limitare l'uso della plastica individuando, laddove possibile, il ricorso a materie prime alternative".

IL PRESIDENTE

F.to Antonio Mastrovincenzo

I CONSIGLIERI SEGRETARI

F.to Boris Rapa

F.to Mirco Carloni

Le osservazioni contenute nella presente Risoluzione, che ne costituiscono parte integrante, sono inviate:

- alle Presidenze della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, nonché alle relative Commissioni di merito e competenti in materia di affari europei, al fine dell'espressione del parere secondo quanto previsto dal protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al trattato sull'Unione europea e sul funzionamento dell'Unione europea e per ciò che riguarda il c.d. dialogo politico disciplinato all'articolo 9, comma 2, della legge 234/2012;
- al Commissario europeo responsabile del rispetto del principio di sussidiarietà Frans Timmermans;
- al Commissario europeo per l'ambiente Karmenu Vella;
- al Presidente della Commissione del Parlamento europeo per l'ambiente Adina-Ioana Vălean;
- alla rete per la sussidiarietà del Comitato delle Regioni;
- al Sottosegretario per gli affari europei;
- alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, affinché abbia la massima diffusione tra le Assemblee legislative regionali e delle Province autonome.